

Radici

“ ...l'incontro di due famiglie: I Pellarini, prototipo della famiglia friulana di collina legata alla terra; i Cengarle, vocati all'impresa ma anche ai rischi del cambiamento...”



RADICI

(un commento all'albero genealogico)

Prima o poi emerge nella nostra mente la volontà di conoscere le radici della nostra famiglia. Spesso siamo supportatati da qualche informazione familiare insufficiente a tracciare un albero genealogico. Per quanto mi riguarda, secondo i racconti di casa e le fonti d'archivio, il mio cognome proviene dalla congiunzione nel tempo di quattro famiglie: Pellarini, Cipriani, Cengarle e Della Siega. Fino ad oggi ho potuto ricostruire una successione incerta prima del secolo XIX, più reale successivamente.



**PELLARINI
di Collalto**

**CIPRIANI
di Segnacco**

**ZENZERLE
di Linz (A)**

**DELLA SIEGA
di Bertiole**

〔 Francesco (?) 〕

〔 Valentino (?) 〕

〔 CENGARLE
di Lonca 〕

〔 Leonardo (?) 〕

〔 Antonio
(1780-1845) 〕

〔 Pietro
a Lonca nel 1735
murero 〕

Pellarini Francesco (1812-?)
fornaciaio, possidente
agricoltore, detto *Suprian*



Valentina
Cipriani
(1805-?)
benestante

Cengarli Domenico (?)
muratore



Baracetti Maria
(?)
attendente a casa

Antonio (1842-1922)
agricoltore,
consigliere comunale,
emigrante in Austria



Marcuzzi
Giuliana
(1845-1929)
Contadina

coniugati nel 1871



Silvestro (1843-1933)
impresario,
esercente, artista



Biasoni
Maria Caterina
(1853-?)

coniugati nel 1873



Pio
(1873-1956)
agricoltore,
fornaciaio sensale,
combattente a Adua
consigliere comunale



**Bernardis
Antonia**
(1875-1957)
contadina,
scopinatrice



Enrico
(1881-1963)
possidente,
impresario, esercente,
cavaliere della Corona,
emigrante,
cittadino benemerito,
Sior dai puars



Emilia Della Siega
(1892-1968)
casalinga



Oreste
(1904-1982)
direttore del Consorzio Agrario,
segretario essiccatoio Bozzoli,
commerciante,
consigliere comunale a Tarcento



Velia
(1917-2008)
Casalinga

coniugati nel 1939



Paolo
(1940-)

Daniela
(1942-)



Pellarini - Cipriani di Collalto e Segnacco: una famiglia di agricoltori dell'area collinare friulana

A Segnacco, a metà dell'ottocento viveva la famiglia Cipriani, forse proveniente dal Veneto (il cognome deriverebbe da *abitante di Cipro*, già possedimento di Venezia). A quell'epoca Antonio Cipriani aveva sette femmine e nessun figlio maschio. Valentina, la primogenita nata nel 1805, sposa Francesco Pellarini (classe 1812) che da lei prende il soprannome *Suprian* (*Cipriani* in friulano) trasmesso per un periodo alle stirpe.

I Pellarini invece devono il loro cognome forse a un *Pilarinus* o *Pilarino*, ovvero *Pellegrino* un lontano antenato originario di Collalto. Una tradizione storica vuole infatti che a Collalto giungessero contadini tedeschi in pellegrinaggio per Terrasanta. Salivano in ginocchio una gradinata per pregare nella cappella dedicata a S. Leonardo, accanto alla quale sono ancora visibili i resti di un piccolo ospizio e poi – siamo nel XII-XIII secolo – andavano a Latisana per imbarcarsi sulle navi dirette in Oriente. Uno di questi forse decise di fermarsi, perché stanco o ammalato, e quindi la stirpe si diffuse nel corso dei secoli. Difficile ricostruire la sequenza, più semplice raccogliere i pochi documenti che riportano il cognome. Nel 1668 un certo Pietro Bossio di Udine concede a Pilarino figlio di Leonardo di Segnacco un terreno con viti e ceppi di castagno in cambio di due pollastri. Nel 1735 Leonardo Pellarini di Collalto acquista un terreno da tale Daniele Gregorutti. Egli è figlio di Francesco ed è coniugato con Maddalena Nanini. Uno dei loro figli ebbe a sua volta dei figli (sei per l'esattezza) e da questo gruppo nacque nel 1812 quel Francesco Pellarini che sposò Valentina Cipriani. Di Francesco si sa l'attività (agricoltore con 77 pertiche di terra nel 1866), che ha una certa posizione nel paese (con i beni della moglie è al nono posto tra 11 famiglie benestanti dopo il nobile Liruti, il mastro postale e sette famiglie di agricoltori), e si sa anche che ad un certo punto (1875) per l'attività di fornaciaio, è classificato come "possidente" e quindi elettore comunale. Il matrimonio con la Cipriani doveva averlo favorito. Suo suocero, nato nel 1780, era benestante, possessore di case e di un piccolo patrimonio di animali utili all'agricoltura (due vacche, due buoi, un vitello, due maiali) e certamente alla figlia aveva dato una dote.

Da Francesco e Valentina arrivarono tre maschi e una figlia femmina. Di Antonio (nato nel 1842) e mio bisnonno si sa questo: faceva l'agricoltore, possedeva un'attrezzatura degna di

una discreta azienda (due carri a quattro ruote tirati da buoi) ed aveva anche 10 ettari di bosco di castagni a S. Eufemia (*ronc*) (come nel 1668!) e nel 1891 con 84 voti era stato eletto anche consigliere comunale. Dunque sapeva leggere, scrivere e far di conto e doveva essere piuttosto attivo nella comunità delle famiglie di Segnacco se le rappresenta davanti al Pretore per una causa intentata dal Parroco di Tarcento dovuta a un quartese di 12 staja di frumento e 12 conzi di vino all'anno che a quanto pare la comunità di Segnacco non aveva pagato da anni. Un aneddoto trasmesso da una cronaca locale lo ricorda ormai molto anziano durante la prima guerra mondiale. Dopo la rotta di Caporetto un drappello di soldati austriaci, su segnalazione di una spia, vennero a cercarlo per arrestarlo: lui si rifugiò nella stalla sotto un cumulo di fieno. Un soldato prese la forca per scovarlo, lo infilzò. Lui tacque nel dolore finché i soldati se ne andarono.

Dal suo matrimonio con Marcuzzi Giuliana vennero alla luce otto figli: Pio (1873), Redenta (1876), Carlo (1879), Rosalia (1880), Augusto (1882), Onorio (1884), Angelina (1887), Olinto (1889). Augusto, caporale Alpino, morì nel monte Vodil (Slovenia) in guerra nel 1915, anche Onorio, sergente di fanteria, cadde nel 1917 a Monfenera.



Antonio e Giuliana Pellarini

Vendite, passaggi... interferenze, oggi è rimasto solo il *Nevelet*, decurtato da un esproprio per la costruzione di un cavalcavia ed il *Palut* di Via del Tram a Segnacco. Ben poco rispetto alle origini.

Anche Segnacco, paese agricolo che odorava di polenta, di rose e caprifoglio, paese di contadini, di forti muratori e fornaciai, emigranti per forza o per avventura, paese animato da rivalità con Collalto e Tarcento, è cambiato, degradato nonostante le ville esclusive della collina. Ma di più ha disperso una tradizione friulana che aveva incantato il pittore toscano Loris Pasquali, arrivato in Friuli con l'esercito italiano durante la prima guerra mondiale. Questo è solo un tassello di memoria a me caro perché contiene un po' della storia del mio paese.



La casa a Segnacco nel 1950

I Cengarle - Della Siega

Le origini di questa famiglia non sono chiare, o comunque richiedono particolari ricerche d'archivio ed altri riscontri cartacei.

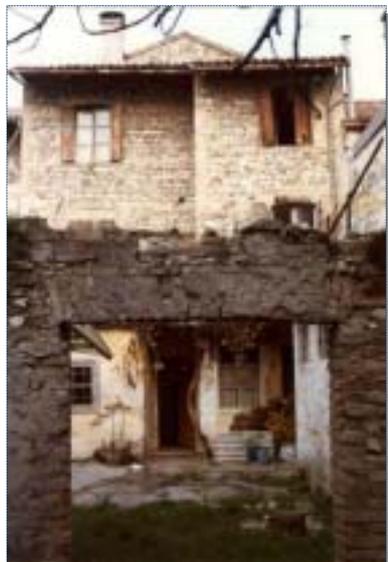
Sembra che sia originaria da Linz (Austria) e sia discesa in Italia col nome di *Zenzerle* (ne esistono tuttora anche in Tirolo) come artigiani al servizio della Repubblica Veneta alla fine del 1600 od ai primi del secolo XVIII. Tant'è che proprio nel registro dei battesimi della Parrocchia di Lonca troviamo questo cognome, Cengarle, il cui titolare maschio Pietro svolgeva il mestiere di *murero*: i figli, Domenico e Carlo, figurano a Codroipo nel 1792 come muratori. Forse i loro eredi si stabilirono a Codroipo in un edificio che esisteva ancora nel 1811 come si può vedere sulla mappa del catasto napoleonico.

Domenico forse poteva essere il padre di Silvestro. Ma da chi vennero chiamati in Italia questi Cengarle? Forse furono i nobili Manin che erano impegnati a ristrutturare il coro del Duomo di Udine ed appunto nel 1756 troviamo Battista Cengarle *mistro* o capo muratore a Passariano, che seguiva le condotte di pietra d'Istria dirette alla loro villa, ma anche a Udine, sotto la direzione dell'architetto francese Ziborghi.



Silvestro e Maria Caterina Cengarle

A Villa Manin un altro *murero* Domenico Cengarle, parente di Battista, fu coinvolto nel 1720 in un incidente sul lavoro. Si dice poi che i Cengarle ottennero dai Manin una privativa, con vendita anche di vino, che si trovava in uno degli edifici rurali posti all'esterno della villa, dalla parte della cappella gentilizia.



Gli eredi quindi si trasferirono, sempre come muratori, a Codroipo nell'attuale giardino pubblico, e si possono individuare nei mappali del catasto l'attuale edificio, costruito in sassi del Tagliamento ed in mattoni, con un ingresso comune che adiacenza ad una corte. Tipico il cornicione a gradoni, che mette in evidenza alcuni motivi floreali (margherite blu) ormai sbiaditi.

La casa a Codroipo dopo il terremoto del 1976

L'edificio era distanziato dal nucleo storico della cittadina e la congiunzione avvenne gradualmente nel secolo: tant'è che nel 1847 (durante l'occupazione austriaca) al posto di una strada laterale venne costruita un'altra abitazione (famiglia Tomada, poi Della Schiava) e verso ovest era già predisposto, con pianta circolare, quel foro Boario perno di tutta l'attività commerciale di Codroipo col mercato di animali che si svolgeva ogni martedì.

Pare, ancora secondo i ricordi di famiglia, che proprio in quell'edificio venne attivata



un'osteria che appunto al tempo degli austriaci aveva una scritta "Birra e Kafè", forse fra le più vecchie della cittadina: solo quando Codroipo, dopo il 1866, passò all'Italia, l'esercizio cambiò nome in Locanda "All'Italia". Un segno della continuità di gestione lo possiamo riconoscere nelle sedie impagliate che portavano incise la sigla C.S. Silvestro (1843-1933,) il padre di Enrico: se questi nacque nel 1881 certamente questo arredo poteva risalire al 1880, con un margine di errore di più o meno di 10 anni.

La locanda a Codroipo

Ora questo personaggio oltre a gestire una locanda, secondo tradizione di famiglia, era muratore o meglio imprenditore edile, perché si conoscono alcune sue costruzioni come ad esempio lo stesso vecchio Municipio di Codroipo, sede tutt'oggi di uffici comunali e delle scuole elementari. Nel 1927, Silvestro che ebbe 15 figli, venne premiato dal governo fascista per la sua famiglia numerosa.



Il municipio di Codroipo

Dal matrimonio di Enrico entrava in casa Emilia Della Siega di Bertiole con la quale egli partirà verso le Americhe.

Una sola osservazione su queste due famiglie. I Pellarini rappresentano un prototipo della famiglia friulana di collina, legata alla terra principalmente, con una presenza continua anche nell'amministrazione civile e nelle istituzioni locali.

Il gruppo Pellarini a Segnacco nel 1951



I Cengarle invece rappresentano un ceppo familiare vocato all'impresa, ma anche ai rischi del cambiamento come lo dimostrano l'impresedi, la gestione di un pubblico esercizio e l'avventura di una emigrazione incerta in terra straniera, senza sicurezza. Emerge comunque in loro una vocazione all'assistenza sociale e alle opere parrocchiali.



Il gruppo Cengarle a Codroipo



Il matrimonio di Velia Cengarle con Oreste Pellarin nel 1939

Pellarini Pio 1873-1956



Nonno Pio Pellarini con Marina nel 1956

Pio, mio nonno, militare nel 7° reggimento alpini , battaglione Gemona, nel 1896 combatté

ad Adua con il generale Barattieri dove ci furono 9000 tra prigionieri e morti. Lui riuscì a sopravvivere, ottenne una medaglia di bronzo per la campagna d’Africa e al suo ritorno a casa partì in cerca di lavoro per la Germania e l’Ungheria (1898).

Foglio matricolare, particolari ASUd, Distretto militare, ruolo matricolare, Udine, cl. 1873, n. 1909

Dal foglio matricolare che ho trovato all’Archivio di Stato di Udine risulta che lavorò come muratore stagionale all’estero fino al 1901. Ma nel 1902 era già a

casa, eletto con 48 voti al consiglio comunale e nello stesso anno segretario del Circolo agrario di Tarcento, più tardi Circolo agrario cooperativo mandamentale con 38 soci.

Pio, come molti, faceva fronte agli alti e bassi dell'economia familiare esercitando i due mestieri tipici dell'epoca e della zona, ma all'inizio del secolo la ripresa economica del paese riservava anche a lui un ruolo attivo nelle istituzioni che incentivavano il miglioramento dell'agricoltura. Possedeva terreni coltivati a mais, vigna. Nel 1929 è socio del Circolo Agrario Cooperativo Mandamentale di Tarcento assieme al comm. Giuseppe Biasutti di Villafredda, il cav. Ugo Ripari filandieri e il cav. Giuseppe Pividori possidente. E' presente nei mercati bovini e, forse anche nelle aste, figurando nel 1932 come sensale. E' risaputo che a cavallo del secolo XX i "Suprians" ed i "Baldassuz" di Segnacco si recavano in Ungheria per importare bestiame.



Dal suo matrimonio con Bernardis Antonia, scopinatrice nella filanda di Collalto, nacquero Aldo (1901-1926) Francesco (1902-1962) Oreste (1904-1987) Olinto (1910-1999).

La nonna Atonia Bernardis



Aldo, Oreste e Francesco

Oreste è mio padre, l'ultimo ad aver vissuto nella casa originaria con tutti gli annessi, la stalla, l'orto, il ronco, il bosco, dunque nell'edificio al centro delle proprietà Pellarini, le quali nell'ottocento, in fondo, erano cospicue: basti pensare che il bosco di castagni occupava 10.000 mq quasi tutta la collina di S. Eufemia.



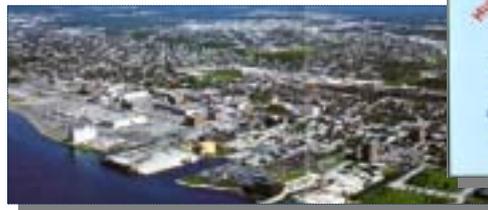
Mio padre Oreste Pellarini

Gengarle Enrico 1881-1963



Nonno Enrico Cengarle

Enrico continua la dinastia Cengarle: nacque a Codoipo nel 1881, fece il muratore come il fratello Carlo. Chiamato alla leva nel 1899 non fece il militare perché partì per le Americhe, sembra l'America del Nord. Dal 1900 al 1912 non si conoscono luoghi e dimore. Si dice che partecipò alla costruzione dell'ospedale di Chicago.



Sault Ste. Marie
(Ontario Canada,)



New Jersey, State Park

Nel 1914, forse come muratore è nel New Jersey dove acquista dalla Fiat Land Corporation dei terreni nel Park Vittoria per 100 dollari che verranno requisiti dallo stato americano per mancato versamento delle tasse.

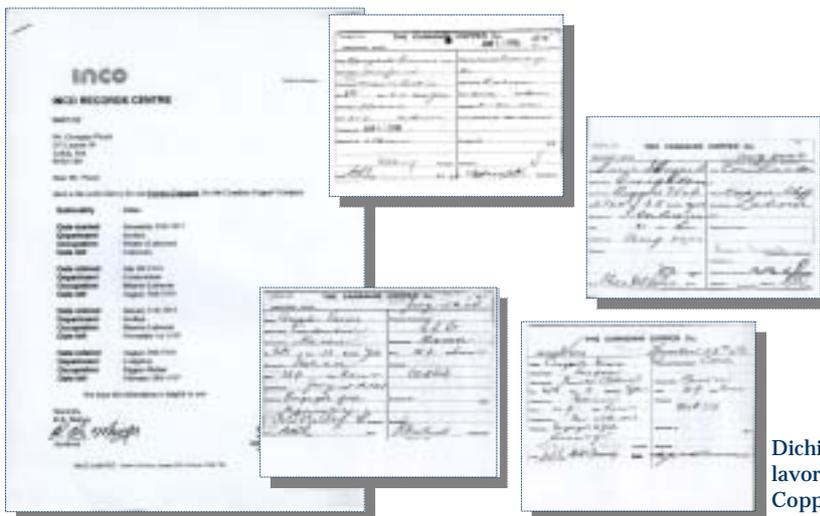


Emilia in Canada

E' l'anno in cui rientra anche in Italia per sposare la giovane contadina Emilia Della Siega di Bertiole. Con lei riparte da Cherbourg (Francia) sull'Olimpic, una motonave da 45 tonnellate, per 2764 passeggeri.

Il passaggio per Ellis Island- New York avviene il 27 maggio 1914; la coppia è certamente diretta in Canada.

Per la verità un ruolino pervenuto dagli archivi della Canadian Copper INCO Corporation ci dice che egli aveva lavorato per quella compagnia già nel 1913 come pittore di superficie e nel 1916 come "riggers helper" a Creighton Mine.



Dichiarazione con i ruolini dei periodi lavorativi svolti da Enrico presso la Canadian Copper INCO Corporation

L'indirizzo di Enrico ed Emilia è dunque il seguente: Ontario, Copper Cliff Box 181. A Copper Cliff nasce



Bruno in Canada

Bruno nel 1916, mio zio; mia madre Velia (1917) invece nasce a Sault Sainte Marie alla confluenza dei tre grandi laghi canadesi. Mentre mia zia Laura nel 1919 nasce a Villaud (Welland) presso le cascate del Niagara.



Copper Cliff, Ontario, 1918



Velia, Laura, Bruno

Dunque molti movimenti.

Sembra che Enrico con la moglie avesse attivato in tutte le località dove ha abitato una specie di mensa per operai emigranti dal Veneto e che, sfuggendo ai controlli della polizia federale, avesse prodotto vino e grappa con l'uva comprata in California. Ecco nelle foto la caratteristica della casetta in legno ad un piano con all'interno pochi vani.



Interno della casa in Canada, 1920

Nel 1920, forse per le pressioni dei parenti, la famiglia ritorna in Italia. Trova Codroipo sconvolta dalla guerra. Riprende le redini della locanda

“all'Italia”, della sua cucina, dell'albergo divenuto ormai luogo di incontro di mercanti di bestiame, trevisani, rigattieri, zingari ma anche di militari, di gerarchi e di ciclisti (Bottecchia e Girardengo). Enrico riesce a superare le difficoltà del dopoguerra. Acquista terreni dedicandosi un po' all'agricoltura, costruisce case e a Codroipo nasce



Trasportatori di Lugo di Romagna in sosta presso la locanda “All'Italia”



Pierino.

Nel 1933 il segretario politico del fascio di combattimento lo ringrazia per l'attività prestata in campo assistenziale.

Nel 1935 Enrico viene nominato consigliere della fabbrica di Codroipo e riceve il plauso per l'opera svolta a favore delle vedove di guerra e della società San Vincenzo de Paoli per gli orfani di guerra. Nello stesso anno viene nominato dal comune Presidente della Congregazione di Carità. Nel 1936 ottiene la croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Gestisce il refettorio comunale, collabora all'Opera Nazionale Balilla, organizza le colonie elioterapiche per i ragazzi. Durante la seconda guerra mondiale si presta in favore dei senza tetto a causa dei bombardamenti, dei soldati sbandati e dei profughi. Dopo l'otto settembre del 1943 fece funzionare la cucina popolare 24 ore su 24, recuperando in tempi difficili viveri e pietanze. Assistette gli esuli italiani provenienti da Pola (Istria) tanto da avere un elogio da parte di quella comunità. Fu amico del cav. Daniele Moro. Per tutta la sua vita dunque si impegnò con zelo ininterrottamente nell'assistenza dei poveri tanto da meritarsi il titolo di "*Sior dai puars*" attribuitogli dalla poetessa friulana Anute Fabris.



Mia madre Velia Cengarle



Paolo Pellarini con la sorella

Il nipote Paolo Pellarini di parte materna (tutte le immagini ad eccezione del foglio matricolare sono di proprietà dell'autore)